

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Per il giorno di S. Silvestro tutti usano di pagare i piccoli debiti. Or ricordando siffatta lodevole consuetudine, preghiamo un'altra volta i Soci della *Provincia del Friuli* a saldare il loro conto a tutto quel giorno col signor *Emerico Morandini* Amministratore.

Ripetiamo anche che esso signor *Morandini* ha trasferito il suo studio in Via Cavour N. 24 pianterreno della Casa Luzzatto. Quindi minore l'incomodo per chi si recherà a fargli una visita.

**Dalla Capitale**

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 1 dicembre.

Anche nella settimana che sta per spirare, la Camera consumò il suo tempo nei preparativi della sessione. Due o tre Deputati, venuti qui con le migliori intenzioni del mondo, che le sedute sieno brevi; e anche questa volta si rimarcarono molte lacune e molti difetti nel Regolamento della Camera. Quindi venne espresso il desiderio di una riforma radicale di esso per dare al lavoro negli Uffici e alle sedute pubbliche quell'assetto che, senza dispendio della discussione, permetta di abbreviare le sessioni. Oltreché nelle sale di Montecitorio, di codesto bisogno e di codesta opportunità tenne parola la stampa; quindi tenne per fermo che vi si provvederà ben presto.

Oggi giorno arrivano nuovi Deputati, e l'altro ieri fu rimarcata la presenza degli onorevoli Minghetti o Sella, di cui nell'ultima mia lettera notavo l'assenza. Anzi viddi il Minghetti (lo indovinereste?) in intimo colloquio col Depretis, e seduto (mentre facevasi l'appello) proprio al banco dei Ministri. Da ciò vi sarà facile arguire come i capi della Maggioranza, i veri capi politici, non sieno uomini da tenere il broncio come il vulgo dei gregari. Del resto alla Camera, e nelle conversazioni private, in pochi giorni i novellini Deputati ed i provetti Onorevoli sono venuti a quel fare e a quel dire confidenziale come s'usa tra amici; anzi taluni cominciarono già a trattare i nuovi Colleghi con quel tu alla Zuccherà, che esclude ogni etichetta. Augurio di animi concordi per il bene del paese.

Compiuti i lavori preliminari, adempiti all'obbligo di rispondere al discorso della Corona, intervenne le Rappresentanze della Camera alle meste

cerimonie per onorare la memoria della Duchessa d'Aosta e del Duca di Galliera, comincerà quello che propriamente dicesi lavoro parlamentare. Ma se a Natale sarà compiuta la approvazione dei bilanci, la Camera avrà bene impiegato il suo tempo.

E l'on. Depretis vuole evitare l'esercizio provvisorio, memore di quanto si ha gridato contro di esso nelle passate sessioni. Il che sarà per fermo un'utile riforma alle consuetudini della Camera. Ma se esiste buon volere nei Ministri, non so come verranno invitati dagli Onorevoli, e specialmente da quelli dell'Opposizione. Già si apparecchiava, a proposito dei bilanci, le solite interpellanze; se non che abituandosi gli Oratori a dire il solo necessario, non si andrà tanto per le lunghe.

Nel bilancio preventivo del Depretis sapete già che si presenterà un vantaggio di dodici milioni da erogarsi a pro degli impiegati, per primi lavori del Tevere, in ferrovia ed in opere pubbliche. Bravo signor Presidente: su, ditelo anche voi, Friulani, che avete in quest'autunno una visita del buon Depretis, il quale poi deve essere adesso l'uomo più beato del mondo, perché vittorioso col suo programma, perché annunziatosi di recente con una amabile donna, e perché nel capo d'anno avrà dal Re il regale del gran Collare dell'Annunziata.

Dal telegramma e dai giornali avete saputo di quali Deputati componga la principal Commissione permanente, quella del Bilancio, e avete riconosciuto in quale proporzione vi sia entrato l'elemento di Opposizione. Or vi so dire che, sebbene il Lanza non sia stato eletto, l'Opposizione non si lamenta d'essere stata trattata male. Il che non oserei ascrivere per altre Commissioni, e specialmente per quella sulle elezioni, in essa preponderando i ministeriali. Ma a poco a poco la Camera si impratichirà, e le proporzioni richieste dalla nuova condizione in cui s'attrova, saranno mantenute.

In una seduta della Maggioranza il Depretis ed il Nicotera confermarono le loro idee riguardo all'ordine dei lavori della Camera. Le riforme tributarie avranno la precedenza, o tra le prime verrà discusso il Progetto di legge sulla ricchezza mobile. Ai Deputati fu già dispensata la Relazione sulle riforme alla Legge provinciale e comunale, e presto sarà pronto il Progetto di Legge sul decentramento, ed altri di non minore importanza. Dunque ritenuto che la presente Legislatura sarà feconda di benefici pel paese. Va lo ripeto, e vi prego di raffermare in questa speranza gli amici.

Pur troppo è vero che la morte del duca di Galliera disturberà alcune proposte del Depretis e del Nicotera. Bada riguardo una specie di Regia per l'esercizio delle ferrovie e riguardo un'operazione economica-finanziaria per abolire il corso forzoso. Ma se lo disturberà per momento, non è a credersi che se ne sia dimesso il pensiero.

Vi confermo una notizia già data in aria di mistero da qualche giornale, ed è che si scoprono abusi e frodi nell'amministrazione del lotto e delle poste. Male, e molto male; ma a codesto, e ad altri mali, non si porrà rimedio se non con l'usare stretta giustizia, in ogni occasione, con gli impiegati, e col migliorarne la sorte. A ciò tutti i Ministri stanno pensando, e sarà opera saggia e benefica per il decoro dello Stato e per la moralità pubblica.

Taluni avran detto tra sé: «con codesto lungo e profondo malcontento amministrativo che angustia il paese, la si deve finire, e la si finisce una bella volta. Mutinsi i reggitori, e veggasi che sappian fare quegli affari. Già che avvenga di peggio egli è ormai impossibile».

Altri avranno riflettuto che se il governare la è una cuccagna, non la sarebbe giustizia che simile cuccagna spettasse sempre ad un Partito. E se la responsabilità del governo è un peso, ebbene il peso sia sopportato per qualche tempo eziandio dal Partito che sinora ne audì esente.

Poi si domandavano: «L'Italia, la patria del Machiavelli, non produrrà ora nessun uomo di genio

**INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AL RE**

Nella tornata del 28 novembre l'onor. Correnti lesse l'indirizzo a S. M. in risposta al Discorso della Corona, che, applaudito ed approvato dalla Camera, sarà presentato oggi a Vittorio Emanuele nel Palazzo del Quirinale da una Commissione composta, oltre il Presidente, degli onorevoli Manzoni, Nervo, Carini, Alii - Maccarani, Salami-Oddo, Sipio, Manzoni e Genola.

Esso è del seguente tenore.

**Sire!**

L'Italia, usata da lunghi anni ad associarsi a tutte le gioie e a tutte le speranze dell'augusta Vostra Casa, vede oggi con nuova ammirazione come Voi sapete trarre anche dal dolore argomento per darci nobili esempi di operosa rassegnazione. Il nome della Principessa, di cui piangiamo la perdita, rimarrà nella storia austero ricordo d'amore e di virtù. Essa fu maggiore delle sue fortune, e degna dell'eroica Famiglia a cui venne assunta.

Voi, Sire, accogliendo con aperta e incoraggiante fiducia i nuovi eletti della nazione, avete loro additato la via del dovere, mostrando come sapete compiere il Vostro. Noi ci sforzavamo di rispondere alla Vostra aspettazione. Lunga ed ardua è l'opera alla quale Voi ci confortate, e che la volontà nazionale ci impone. L'eredità di lavoro lasciataci dalla precedente Legislatura, già per sé stessa ci avrebbe imposto un'assidua operosità: discutere i Codici, che ancora mancavano a dar compiuta l'unificazione legislativa, ponderare i nuovi testati di commercio, riordinare il servizio delle poste, delle ferrovie, e delle nostre strade ferrate, ostenderne i benefici a quelle parti d'Italia, che ancora ne difettano, stabilire e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio.

A questo compito, già sì grave, si aggiunge ora la felice necessità di affrontare il grave tema proposto dalla M. V.: quello di rivedere tutto l'edificio governativo per ridurlo a robusta semplicità i congegni, allargare il campo delle franchigie amministrative, e ricondurre lo Stato al suo naturale ufficio di tutore e malleverale delle pubbliche libertà; e l'altro non meno difficile, né meno urgente di attenuare i disagi delle esazioni, e le sproporzioni delle gravanze pubbliche, senza dispendio del Tesoro nazionale.

In quest'opera di ritocchi e di compensi noi ci studieremo di procedere cauti e avvisati, desiderando di poter meritare alla nostra volta la onorata testimonianza, che Voi, Sire, avete resa alle precedenti Legislature, le quali ebbero la gloria di aiutarvi a ricostituire l'unità nazionale. Così sia riservata ai nostri sforzi la fortuna di poter liberare il paese dai disordini del corso forzato, e di ravviciarlo alla sua economica rigenerazione.

Per raggiungere questa meta, a cui V. M. ci invita, è necessaria la pace. Noi confidiamo che il senno del Vostro Governo, in mezzo a gravi difficoltà, da gran tempo preparato e preveduto, saprà mantenerla; ma noi sappiamo che il Re e il paese vogliono una pace onorata e sicura; e però accoglieremo con-

fronte le proposte intese a concludere il nuovo ordinamento dell'esercito, a rifondere la marina, a rafforzare dei necessari munimenti le frontiere. Porto della sua postura geografica, e più della sua lealtà, della sua fedeltà ai trattati, della sua devozione per i veri interessi della civiltà europea, l'Italia desidera di potersi tutta consacrare agli studi ed al lavoro: ora per questo essa sente che deve esser tanto forte, da poter rimanere dietro le sue Alpi, e sotto la guardia del suo valoroso esercito, paziente, prudente e rispettata.

Per ciò essa come desidera la pace con tutti, deve studiare di aver pace in sé stessa. Le parole che V. M. ha pronunciate, ci annunziano, e noi le aspettiamo con impazienza, nuove proposte di legge, che esplichino, colle necessarie riserve, le condizioni apposte alla libertà già sì largamente consentita alla Chiesa cattolica.

Né meno accetti ci saranno i nuovi disegni per diffondere con più sollecita efficacia l'istruzione popolare, prima condizione di libertà vera e che renderanno agevoli e naturali i provvedimenti da Voi con sì magnanima fiducia provocati per la riforma della legge elettorale, la quale era troppo parzialmente misera il diritto elementare del voto ai cittadini, che pur sono chiamati a sovvenire la patria coi tributi, e a difenderla colle armi.

Sire! Voi l'avete detto: la nuova Legislatura ha la missione di mettere mano alla riforma amministrativa, o di cominciare la liberazione economica. Naturale, che dopo aver fatto «l'edificio a scatola degli eventi, si rivedga e si corregga a scuola d'esperienza. Noi non porteremo certo sull'opera dei nostri predecessori, sui quali Voi avete pronunciato un giudizio che sarà ratificato dai posteri, nemmeno irriverente e frettoloso. E ci starà sempre innanzi al pensiero la memoria di quei magnanimi cui V. M. ci esortava a gara di pazienza e di sincerità. Unica voce, che nei giorni dell'abbandono e del dolore ha insegnato la speranza ai nostri popoli, non avrà invano taceo mandato, nei giorni della fortuna, la santa concordia degli intenti, e la nobile emulazione dell'onore.

**I nostri Deputati.**

Gli onorevoli Deputati del Friuli di parte progressista sono tutti a Montecitorio. No diamo la gradita notizia ai loro Elettori... e a que' Giornali moderati tanto inquieti perché taluno ebbe ritardo di qualche giorno la partenza dal natal loco.

Eppure que' Giornali potevano risparmiarsi l'inquietudine, dachè ognun sa come i primi dieci giorni sono occupati dalla Camera nei preparativi della sessione. E qual meraviglia se taluno dei nostri Onorevoli abbia abbisognato di que' giorni, ne' quali la sua presenza a Montecitorio non poteva tornar utile a niente, per porre in ordine le cose sue e far il bagaglio? Noi ci ricordiamo benissimo come nelle passate Legislature i nostri Deputati del Partito avversario non orano modello di diligenza, e come qualcuno di que' signori si

**APPENDICE**

**I CARNEADI E I SEMIDII CADUTI**

Io speravo che passata che fosse la volontà del paese, la si sarebbe finita! Signori no: le elezioni politiche avranno una lunga coda!

Ci sono circa cento elezioni più o meno contrastate... ma di queste se ne incaricano la Commissione parlamentare e la Camera. — Ci sono più di trenta elezioni doppie e triple; ma, prima che spiri l'anno, o in gennaio, si faran le elezioni suppletorie, e ripasserà la volontà del paese. Tutto ciò è il lungo male della sullodata coda. Il peggio si è che i *Semidii caduti* seguitano a votare contro i deputati novellini o *Carneadi*, come li intitolano ricordando la sciocca meraviglia addimistrata a questo nome da un personaggio dell'immortale romanzo dei Manzoni.

Una volta i Moderati parlavano e scrivevano in questi sensi: «Dovete una Maggioranza, signori Ministri, e allora comanderete voi e finirete prevalere le vostre idee». Una volta dicevano: «Sta bene che ad ogni elezione sorgano Deputati nuovi, e che

i più vecchi, gli uomini della preparazione, diano luogo ai giovani che dovranno continuare le tradizioni nazionali ecc. ecc.»

Si diceva o si scriveva così. Ma adesso che il fatto è compiuto proprio così, non si vuol dar tregua alle rampogne, o seguita il brontolio contro la vera ingratitudine degli Elettori, e se non minacciano il finimondo; dobbiamo ringraziarli.

Ma c'è lecità in tutto questo? c'è giustizia? Io non lo hanno in mano di certo per giudicare dei criteri elettorali di tutti i cinquecentotto Colleghi d'Italia. Ma non è ardua cosa lo immaginare che ovunque siasi pensato ed agito come si pensò e si agì nella Patria del Friuli.

Taluni avran detto tra sé: «con codesto lungo e profondo malcontento amministrativo che angustia il paese, la si deve finire, e la si finisce una bella volta. Mutinsi i reggitori, e veggasi che sappian fare quegli affari. Già che avvenga di peggio egli è ormai impossibile».

Altri avranno riflettuto che se il governare la è una cuccagna, non la sarebbe giustizia che simile cuccagna spettasse sempre ad un Partito. E se la responsabilità del governo è un peso, ebbene il peso sia sopportato per qualche tempo eziandio dal Partito che sinora ne audì esente.

Poi si domandavano: «L'Italia, la patria del Machiavelli, non produrrà ora nessun uomo di genio

nell'arte del buon governo? E perché ci fermeremo noi ad ammirare in perpetuo que' piccoli-grandi là, salva la reverenza ai pochi che la meritano per loro ineccepibili benevolenze? Forse non la è l'occasione che produce gli uomini? Mettiamo dunque parecchi nell'occasione di provarsi nelle pubbliche faccende... e chi ne dice che tra questi novellini non sarà per sorgere un secondo Cavour? E chi ne dice che, mutati i suonatori, non si avrà musica nuova?

A codesto riflessione aggiungevasi la molta noia in cui eravamo tutti circa parecchie pretese celebrità, delle quali taluno celebrò per lunga sero-cena. Nel '59, nel '60, nel '61 quelli che proclamavano di aver fatta l'Italia, si gettarono, come cani ad un osso, alla conquista del potere. E ci apparvero orgogliosi, boriosi, impertinenti, e quasi subito invidi, se non odiati. Quindi la balladria delle *Consuetudini*, e le belle e gli improprietà di quanti non avevano l'animo di andare, e la schiena progevole davanti i *Semidii*.

O poveri ideali di eretici, o *Semidii* caduti, la lezione è data, ma la si sta bene. Sapete voi chi non cade mai? Non cadono coloro che, ad esser grandi, non abbisognano del vulgo plauso; coloro che si sono consacrati al culto della scienza e della virtù; coloro cui assicura la coscienza!

Poi, poi, era forse soverchia la fiducia nella

bonarietà di quelli che vi avevano collocato in alto. E non pensate che stando in alto, si è di più osservati e criticati? Ora se io avessi vaghezza di esaminare la vostra vita pubblica, come staremmo coi conti? Ringraziateli piuttosto che di corni di noi, che a qualche partita demmo di frogo. Dunque zitti, e se per caso un giorno tornerete su, e allora a voi a tener altra regola, altri modi, altro costume.

E scusate se rido; ma siete voi che mi fate ridere col brontolarmi di *Carneadi*, i *Carneadi* voi l'hanno fatti, e son montati in sella, mentre voi, scavalcati, giacete sul lastrico. Del resto, quel nome sulle vostre labbra suona male. Nessuno dei nostri (sappiate!) è proprio un *Carneade* per color; che lo onorano del suffragio... e qualcuno di loro se non l'ha fatto, darà una mano per racconciar l'Italia, che di raccomandamenti abbisogna assai assai. A Montecitorio i *Carneadi* del Friuli vedran come piegano le cose; e quando avran studiato il terreno, non dubitate, o *Semidii*, che ci faranno accorti del loro esser dentro alla grande aula. E voi, *Semidii* porteggiati fuori della porta, forse forse sarete astretti a batter le mani ad un *Carneade* paesano!

facessero vedere in Mercatovecchio quando la Camera sedeva per quistioni importantissime; come altri corressero su e giù a vedere l'Italia, ed altri infine non si muovevano da casa, se quando erano chiamati per telegrammi dal Ministero, a volare nel Ministero.

Noi, logici della lode come nel biasimo, teniamo conto eziandio della diligenza dei nostri Deputati, ed i lettori della *Provincia* ricorderanno poi le nostre note settimanali, in cui di ogni loro detto od atto rendevamo ragione. E così dovrebbe ognor fare la stampa; e poiché dal 20 novembre incominciavamo una partita nuova, sta bene che resti aperta, per ogni Deputato, fino alla fine della sessione. Infatti è obbligo della stampa aiutare gli Elettori a conoscere le gesta dei loro Rappresentanti.

Per oggi non abbiamo altra notizia a dare se non che quella di essere l'on. Billia Deputato di Udine stato eletto membro della Commissione permanente per le petizioni. E ci rallegriamo come d'un bel principio, poiché per codesta nomina raccoglie centocinquanta voti. Per un Deputato novello, e appena giunto a Montecitorio, codesta nomina è già un segno di distinzione.

Riteniamo che i nostri Deputati per qualche tempo s'accosteranno, come usano gli uomini prudenti, di studiare il terreno, e che solo su argomenti di speciale competenza prenderanno la parola negli Uffici. Però agli onorevoli Billia, Fabris e Verzegnassi mandiamo un grazie per avere, appena arrivati, raccomandato un nostro interesse provinciale al Ministro Depretis, cioè il prestito a favore del futuro Consorzio per la Lada. In altra occasione, non v'ha dubbio, egli si faranno valere, e taluno di essi parlerà anche alla Camera, quando ritenesse la sua parola non vaca nella discussione delle leggi o di argomenti utili per la Nazione.

## LE RIFORME COMUNALI E PROVINCIALI.

(Vedi il Numero 47)

Completiamo l'enumerazione delle proposte che fa la Commissione per la riforma della Legge comunale e provinciale.

Per attuare interamente il concetto pel quale i impiegati degli uffici governativi incaricati di investigare sull'amministrazione comunale, e coloro che ricevono uno stipendio o salario dalle istituzioni amministrative dal comune, si propone di negare la eleggibilità anche agli impiegati degli uffici provinciali ed a coloro che ricevono stipendio dalle istituzioni sussidiate dai comuni.

La Commissione ha pure svolto i suoi studi al grave argomento della competenza a conoscere dei ricorsi in materia elettorale.

Sui ricorsi relativi alle iscrizioni nelle liste elettorali, secondo l'art. 36 della vigente legge, pronunzia il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, la quale, per virtù dell'art. 47, fa le aggiunte nella lista stessa o le radiazioni opportune; e contro queste decisioni è ammesso il ricorso alla Corte d'Appello e quindi alla Cassazione.

Secondo le proposte della Commissione, i ricorsi concernenti il diritto elettorale esser devono risolti dalla Corte d'Appello e quindi dalla Cassazione; e quelli contro qualsivoglia altro errore o irregolarità, dalla Deputazione provinciale, al cui presidente, invece che al prefetto, esser devono le liste rimesse dalla Giunta municipale.

I ricorsi poi possono esser fatti, come attualmente, dal cittadino direttamente interessato, da un terzo o d'ufficio; ma si propone che non venga altrimenti richiesto il deposito di lire 10 ora previsto dall'art. 34; parendo che nelle presenti condizioni, lo zelo dei cittadini per l'esercizio dei propri diritti nell'interesse della cosa pubblica, piuttosto che di temore, abbia mestieri di stimolo.

La Commissione, mentre propone di variare l'attuale determinazione del numero dei consiglieri in rapporto alla popolazione, fissando che il Consiglio comunale sia composto di ottanta consiglieri nei comuni che hanno una popolazione superiore a dugentomila abitanti (invece di 250 mila); di sessanta nei comuni che hanno una popolazione superiore ai cinquantamila (invece di 60 mila); di quaranta nei comuni in cui la popolazione supera i trentamila abitanti; di trenta in quelli in cui la popolazione supera i 10 mila abitanti — propone pure una disposizione più precisa intorno al modo di riparto dei consiglieri provinciali per mandamenti.

La Commissione vuole che ciascun mandamento elegga tanti consiglieri quante volte il numero dei suoi abitanti comprende il quoziente risultante dalla divisione della popolazione complessiva della provincia per il numero dei consiglieri ad essa assegnati. A ragion d'esempio, una provincia di 540 mila abitanti dovendo eleggere 50 consiglieri provinciali, avrebbe un quoziente di 10,800; uno dei suoi mandamenti con 28 mila abitanti eleggerebbe 2 consiglieri, un altro con 37 mila ne eleggerebbe 3.

Tenuta ferma l'obbligatorietà delle sessioni dei Consigli comunali nella primavera e nell'autunno per deliberare intorno ad alcuni affari che per manifesti motivi d'indole amministrativa esser debbono risolti entro certi termini, la Commissione ritiene non abbastanza giustificati gli impedimenti posti dalla

legge attuale alle altre riunioni che reputa dover essere libere, quando paiano necessarie alla Giunta, ed una terza parte dei consiglieri od al prefetto.

E rispetto alle adunanze di seconda convocazione, la Commissione stimerebbe prudente il portare (da 24 a 48 ore l'intervallo che deve trascorrere fra queste e quelle di prima convocazione non riuscite valide per difetto di numero, né vedo il motivo per il quale la vigente legge non abbia esteso ai Consigli comunali, come ora si propone, la prescrizione dell'art. 160 relativa ai Consigli provinciali: pel quale la legalità delle adunanze di seconda convocazione è subordinata all'intervento di un terzo dei consiglieri.

Rispetto alle cause d'ineleggibilità a deputato provinciale, la Commissione ha naturalmente esaminato se convenisse riproporre quella proposta dal ministro Lanza rispetto ai membri del Parlamento. Senza disconoscere la gravità degli argomenti desunti dalla lontananza dei luoghi ove l'uno e l'altro ufficio esser deve esercitato e dalla diversa natura degli affari stessi, l'uno amministrativo, l'altro politico, la Commissione non ha stimato conveniente far sua quella proposizione, la quale potrebbe privare le amministrazioni provinciali di esperti amministratori, di cui non si ha peranco dovizia in Italia. La Commissione però crede che si debbano dichiarare ineleggibili a consiglieri provinciali i sindaci dei comuni della provincia, gli assessori e gli amministratori delle opere pie, non parendo conveniente che a costituire il Collegio avente l'autorità tuttora sia chiamato chi ha parte attiva nelle amministrazioni.

Altro ed importante riforma propone la Commissione, come quella importantissima il dare all'amministrazione comunale e provinciale la facoltà di ricorrere contro le decisioni del prefetto alla R. Corte d'Appello con che si consegue il doppio scopo: di far compiere la risoluzione dell'affare cui l'atto controverso si riferisce presso il luogo ov'esso ebbe vita, ed aver deve esecuzione, e di subordinare al giudizio dei tribunali una vertenza di natura giuridica qual è quella concernente l'osservanza o no delle prescrizioni della legge intorno ai confini entro i quali deve essere ristretta l'azione delle amministrazioni comunali o provinciali ed alle forme che esse devono osservare.

La Commissione termina col raccomandare allo studio del governo l'idea dei Consorzi di comuni e di provincie intesi a compiere diverse funzioni meglio di quel che lo possano sia il governo, sia la provincia, sia il comune.

«I Consorzi permanenti dei piccoli comuni senza che questi perdano interamente la loro autonomia, i Consorzi permanenti e transitori di provincie o di comuni per provvedere stabilmente o provvisoriamente a certe funzioni loro comuni, ed in loro forza, se isolate, non basterebbero, compresero alla Commissione, come comparvero sempre e dovunque ai propagatori del decentramento, condizioni necessarie per operarle con vantaggio della cosa pubblica.

«... Operando altrimenti, si rischia di vedere o l'osio o tardi invocato a rovescio che al governo sieno date certe funzioni che pur troppo sarebbero alla lunga insostenibili per i comuni e per le provincie...»

## PRONOSTICI E LAMENTAZIONI

di Profeti a spasso.

Coloro che per tanti anni sotto l'appellativo di *consortii* timoneggiarono lo Stato ed ebbero mano nelle grandi e nelle minute faccende, non addimostrano di saper quietarsi al voto della Nazione e con pessimo vozzo s'industrialano di seminare la diffidenza ed il malcontento. E poiché alla Camera sarebbero in pochi e probabilmente inascoltati (ad ancora sursero poi quistioni, che diano loro l'opportunità a sfoghi del male umore), passeranno la parola ai Pubblicisti del Partito, i quali, atteggiati a Profeti di cattivo augurio, già immaginano con la fervida fantasia l'Italia prossima a piombare nell'abisso... se a lei che faticamente chiederà alta non fossero i *consortii* pronti ad accorrere per impedire la letale caduta. Voli di fantasie malate, ma indizio certo che l'Opposizione, contro il parere pubblicamente espresso dal suo Capo, mira a farsi turbida ed ingiusta.

Siuora la Camera non si occupò d'altro se non dei preparativi per la sessione. Ebbene, ogni atto, anche il più innocente, della Maggioranza, fu già fatto segno ad acerbe censure e a critiche maravigliosamente sottili. E ancora codesta Maggioranza non era seduta sui suoi seanni che la si proclamava divisa e dissenziente!

È troppo, signori Pubblicisti avversari, è troppo; e da voi, Profeti a spasso (perché gli Elettori vi negarono il loro suffragio), da voi che l'avete fatta, Italia aspettavasi maggior dignità.

Quali pronostici, se avete un po' di logica, ragionevolmente potreste cavare dalla situazione? Soltanto quelli che noi più volte abbiamo emesso quali conseguenze dello studio spregiudicato di essa.

E questi pronostici stanno per il bene, non già per il danno delle nostre istituzioni. Infatti, al postutto, le riforme che prime saranno di acuse alla Camera, dicovato di volerle anche voi; anzi vi piacque soggiungere che l'idea

primigenia di quelle riforme è vostra. Dunque come mai quello che sei, cinque, tre anni addietro era un bene, dov'era un male solo perché altri se ne fa oggi l'apostolo?

E perché vi duole che il paese abbia voluto esso comporre quella Maggioranza, a sostegno del Governo, dacché per l'ostinazione partigiana codesta seria Maggioranza non fu possibile nelle ultime Legislature? Forse non è saviamente provveduto per essa al meccanismo costituzionale? Noi, vedete, opiniamo che sì, e ce ne rallegriamo col paese.

E a che supporre continui screzi e dissensi nel Ministero, e annunziarli al Paese con rea compiacenza? Forse noi passati Ministri esistete ognora il perfetto assenso, in ogni quistione, fra tutti i membri che li componevano? Ma allora voi vi mostrate irati e stizziti ogni qualvolta la stampa d'opposizione rivelava codesti segreti. Perché dunque, cadete voi (e falsando le cose) nella stessa pecca rimproverata un di agli avversari?

I cattivi pronostici e le querimonie dei Profeti a spasso fanno comprendere quanto delga a certuni la perdita del potere e delle godute influenze. Ma se ciò, da parte loro, è a considerarsi quale indizio di animo ingeneroso; non sarà mai che il Paese si turbi per codeste querimonie e per pronostici figli del dispetto.

Il Paese ha seguito un criterio e un sentimento nell'atto di adempiere al proprio diritto. E se tutti possono errare, non è lecito di proclamare, prima che i fatti lo provano, che il Paese abbia errato.

Avv. ...

## RIFORME GIUDIZIARIE.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia abbiamo ricevuto il Progetto del Codice Penale del Regno d'Italia compilato, giusta i lavori della Commissione istituita con Decreto del 18 maggio 1876, dal Ministro Mancini, e della quale fanno parte i più distinti giuriconsulti italiani, quali il Carrara, il Conforti, l'Ellero, il Buccellati, lo Zuppeta, ecc.

Se non ci facesse difetto lo spazio, vorremmo presentare una rassegna di tutti gli emendamenti che sono stati proposti da questa Commissione; ci limitiamo ad accennarne qualcuno dei principali.

Nella scala penale fu ad unanimità deliberato di abolire la pena di morte, sostituendola ad essa quella dell'ergastolo a vita.

La pena dell'interdizione di pubblici uffici, che era stata ammessa come perpetua, secondo gli ultimi emendamenti potrebbe essere anche temporanea ed avere la durata di cinque a quindici anni.

Nella graduazione delle pene sono due le innovazioni introdotte: la prima di una maggiore latitudine di ciascun grado di pena, giacché nel progetto approvato dal Senato essendosi moltiplicati troppo i gradi, erano per necessità molto angusti, o non lasciavano sufficiente larghezza ai magistrati nell'applicazione della pena; la seconda di avere ripristinato il sistema seguito anche dal codice in vigore, secondo il quale il massimo del grado inferiore è uguale al minimo del grado superiore.

Le incapacità di testare e di deporre in giudizio, che erano nel precedente disegno annesse alla pena dell'ergastolo, non figurerebbero più tra le conseguenze di questa pena. Le incapacità da cui sarebbe solo colpito il condannato all'ergastolo, sarebbero quelle della interdizione dai pubblici uffici e della privazione della potestà patria e dell'autorità maritale.

In tutto le pene, comprese le pecuniarie e le surrogate ad esse, sarebbe sempre e per intero computato il carcere preventivo, a differenza del sistema adottato e nel precedente progetto e nel codice toscano, di computarlo nelle sole condanne a pene restrittive della libertà, ed in una misura diversa a seconda della natura dei reati e delle pene. La commutazione della pena pecuniaria in pena restrittiva della libertà è ammessa, ma col raggiungimento di un giorno di carcere per ogni 25 lire di multa o di ammenda.

Non ha d'uopo di aggiungere quanto le suddette innovazioni sieno informate a principi più larghi e più liberali delle leggi vigenti e di quelle finora progettate. La libertà individuale vi è meglio apprezzata e rispettata; l'applicazione delle pene vi si appalesa più conforme alla natura ed al carattere della repressione, e più rispondente agli alti fini della giustizia punitiva.

L'istituzione della liberazione condizionale dei condannati, ammessa ormai in tutte le più recenti legislature penali, e scritta pure nel precedente disegno di legge, sarebbe mantenuta, e meglio ordinata e regolata, poiché il concederla non dipende reche esclusivamente dal potere esecutivo; ma si richiede anche il parere motivato della Sezione di Accusa, ove è situato il luogo di pena in cui trovansi il condannato.

Uguale liberali e più conformi alle odierne esigenze della scienza sono le teorie adottate circa i difficili problemi della imputabilità penale, del reato tentato o mancato, del concorso dei reati e dei delinquenti, e circa l'estinzione dell'azione penale e delle pene.

Non potendo, come vorremmo, esaminare a parte il progetto del nuovo Codice Penale, ci limitiamo intanto ad esprimere la fiducia che i pochi cenzi surriferiti invoglieranno i lettori, che si occupano

di cose giuridiche, ad avere sott'occhio tutto il pregevole lavoro.

L'onor. Mancini, persuaso che ad un'opera di tanta importanza, quale è quella di dare all'Italia un codice penale unico, debbano concorrere, per dir così, tutte le forze vive della nazione, ha distribuito questo volume contenente i verbali e gli emendamenti della Commissione da lui istituita a quanti nel nostro paese s'interessano alle sorti della patria legislazione. Ne ha inviato un sufficiente numero di esemplari alla magistratura, alle Università, ai Consigli degli avvocati, ed ai più insigni professori e scrittori di cose penali, così italiani che stranieri, ed ha chiesto a tutti di esaminare il lavoro e di fornirgli le opportune osservazioni.

Ha poi avuto un pensiero nuovo, quanto felice, ed è stato quello di richiedere su questo progetto anche l'Avviso delle Accademie di medicina, e dei più illustri Psichiatri, che sieno in Italia e fuori. Tutti sanno i grandi progressi che oggi ha fatto questa parte della medicina che si occupa delle malattie mentali. Una eletta schiera di dotti professori ha esaminato per ogni lato e profondamente studiate le multiformi manifestazioni che presentano le affezioni del cervello umano. Non è mancato chi abbia creduto persino di poter affermare che molti rinchiusi negli ergastoli, avrebbero dovuto invece esser curati nei manicomi. Ora è debito del legislatore di circondarsi del concorso e dei lumi dei cultori di questo speciale ramo della medicina legale, perché nelle difficili quistioni delle imputabilità, e nello stato di mente dei colpevoli, non si ometta di tenere in adeguata considerazione gli ultimi pronostici della scienza e i suggerimenti che per avventura potessero fornire gli eminenti conoscitori di coteste dottrine.

## PER GLI IMPIEGATI

Larghe promesse con lo attendar corto... fu detto dai diari consorteschi, lorchando noi facevamo sperare miglior sorte ai funzionari dello Stato. La è una manovra elettorale, soggiungevano que' diari... e noi fermi nel credere alle promesse del Ministero di Sinistra.

Or già si annuncia che l'on. Depretis, memoria della Legge 7 luglio del corrente anno, abbia nel bilancio tenuto conto dell'obbligo assunto di migliorare la condizione economica degli impiegati. Dunque, com'era stato promesso, pel 1 gennaio 1877 saranno fissati gli aumenti agli stipendi eziandio per funzionari delle provincie, e ne sentiranno qualche vantaggio (compatibile con le condizioni finanziarie) specialmente gli impiegati delle infime categorie.

Intanto con R. Decreto, che pur sarà attivato col 1 gennaio prossimo, si è provveduto a certi compensi per gli impiegati in caso di trasferta, tenuto conto (il che non era in passato) di tutti i chilometri di viaggio. Ognuno sa come il traslocamento degli impiegati, ed in specie se carichi di famiglia, fosse per essi un gravissimo danno economico; e se i trasferimenti avvenivano di frequente, erano per l'impiegato una tempesta secca. Del che i spessi lamenti, e sempre vani, verso la cessata Amministrazione.

Col citato Decreto si è provveduto, ripetiamo, in più larga misura ai compensi di viaggio. Quindi, almeno per questa parte, i lamenti cesseranno. Il Decreto, diviso in undici articoli, ci sembra informato ai principi di equità, ed in esso si è tenuto conto della famiglia dell'impiegato e non si sono dimenticate le speciali strettezze degli agenti del basso servizio. E se noi non abbiamo sott'occhio i dati di raffronto del passato sistema col nuovo, siamo certi che il nuovo ha di molto migliorato le condizioni del vecchio.

Ma questo non è se non un principio. Di mano in mano che si addotteranno le riforme amministrative e finanziarie, la sorte degli impiegati andrà migliorando. E noi ripetiamo quanto dicemmo altra volta, che cioè il Ministero avrà riguardo ai diritti acquisiti degli impiegati co' loro servizi, che non si getterà sul lastrico nessuno, che solo quando sorgesse l'opportunità si colloceranno a riposo ed in aspettativa i funzionari pubblici.

Certo è che per qualche anno la carriera degli impieghi verrà preclusa agli aspiranti. Ma, aut aut, o seguitare nell'antico andazzo, ovvero tener codesta regola. Ed a conti fatti, non sarà un gran male, se certa gente non troverà più facile pascolo ne' bilanci dello Stato!

## BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

Il *Continuatore* dell'amico signor G. F. Del Torre è venuto anche quest'anno ad avvisarci che siamo prossimi all'anno nuovo.

Il signor Del Torre da ventidue anni ha impresso la pubblicazione del *Lunario per la gioventù agricola*, prima in lingua friulana (e ciò per aprirsi la via più facile all'intelligenza dei suoi lettori), poi nella lingua nazionale. E quel lunario ebbe sempre uno scopo benefico, cioè di combattere i pregiudizi, di dare qualche utile cognizione tecnica,

di ricordare le storie della Patria, di eccitare al lavoro, alla previdenza, al risparmio. Bravo signor Del Torre.

V'hanno libriccino, la cui compilazione è da appellarla un'opera buona. E fra questi pongo volentieri il *Contadino* che, sebbene scritto a Romano sull'Isone, è friulano e conosciuto anche fra noi. Quindi lo ne La ringrazio signor Del Torre a nome dei nostri villici, e mi auguro di saperla vegeto e lieto per anni e anni. Un galantuomo quale Ella è, merita di avere ancora molto tempo davanti a sé per giovare al suo paese.

ARISTARCO.

## ELEZIONI COMMERCIALI.

Nel nostro numero di domenica noi abbiamo dato un breve cenno per ricordare ai Lettori di questo Giornale come oggi (3 dicembre) hanno luogo in Friuli le elezioni commerciali. Se non che, accennando al fatto per dovere di cronachisti, non abbiamo voluto prendere l'iniziativa di candidature, o soltanto ci siamo limitati a chiedere che per una istituzione, la quale dipende dal Ministero del fomento, gli Elettori sappiano scegliere candidati progressisti.

Or nel *Nuovo Friuli* di giovedì troviamo una lista che corrisponde alle idee da noi annunciate; quindi, senza aggiungerci parola, la riportiamo da quel Giornale:

**Kechler avv. Carlo** — figura tra i primi e più solerti commercianti ed industriali della provincia. Fondò vari opifici serici; è uomo d'intelligenza positiva, fermo, indipendente, ed autorevolissimo nelle materie commerciali. Non va tacito che, durante il dominio austriaco, il Kechler si rese assai utile alla causa nazionale. È un titolo, ed un bel titolo, di più perché gli elettori gli diano il loro voto.

**Gonano Gio. Batt.** — di S. Daniele. Seconda ed ultima elezione che proponiamo. Nell'industria del canape pochi seppero spingersi più innanzi di lui. Più volte fu consigliere provinciale per mandamento di S. Daniele. Probo, intelligente, ha anche il merito di aver dovuto emigrare, vittima di infamite persecuzioni austriache.

**Brunich Antonio** — rappresenta l'industria serica: è onesto, intelligente, laborioso, e s'è dimostrato sempre fermo nel volere e nell'agire perché tutte le forze vive ed utili del paese abbiano il loro pieno sviluppo. Fu soldato nelle guerre nazionali.

**Cella Agostino** — è capo d'uno dei più importanti stabilimenti di conciapelli, una fra le primarie industrie della città. Negoziante attivo, uomo serio nel vero senso della frase, onesto, ed ottimo patriotta.

**Fadelli Nicolo** — di S. Vito. Nel commercio serico, seppe formarsi un'invidiabile posizione ed una ragguardevole fortuna. Di tempra ferma, pronto alle deliberazioni come all'esecuzione, di lui si può dire che deve tutto a sé stesso, o che ha saputo dimostrare la verità del motto: volere è potere. È stimatissimo, ed in molte piazze commerciali, da Udine a Milano, la sua parola vale moneta.

**Mazzaroli G. B.** — notissimo quale industriale in seta. È uomo apprezzato generalmente per la sua onestà, attività, ed intelligenza. Calmo ma risoluto, nelle deliberazioni potrà portar il peso d'un voto pensato e competente.

**Mestroni Giovanni** — commerciante in seta, abile ed intraprendente. Le doti di onestà e d'intelligenza che lo distinguono lo fanno degno dei voti degli elettori commerciali che avranno in lui un ottimo rappresentante.

**Piccoli Antonio** — di Cividale. Distinto per senno ed onestà, eletto, sarà utilissimo per spirito d'intraprendenza e competenza nelle materie commerciali.

**Pontotti Giovanni** — è a capo di uno fra i più cospicui stabilimenti chimico-farmaceutici del Friuli e del Veneto. Mercè la intelligente sua direzione questo stabilimento trovasi all'altezza delle odierne esigenze scientifiche, per modo che sarebbe bello ornamento d'una città capitale.

Come aveva portato dal 1848 in poi, sui campi della patria battaglia il tributo del suo sangue e delle sue sostanze, così, in oggi, il Pontotti porta nelle pacifiche lotte di una industria umanitaria il tributo della sua operosità saggia ed intraprendente.

**Vatri Oreste** — È conosciuto ed apprezzato come uno dei più onesti ed avveduti mediatori in seta. Dotato di una cultura non comune e di svegliatissima intelligenza, porterebbe ai consigli della Camera di Commercio un ricco corredo di utili e pratici idee. Fu redattore di giornali commerciali, dopo di esser stato soldato delle patrie battaglie.

Un *Corrispondente da Udine alla Gazzetta di Venezia* di ieri lamenta l'andacia del *Nuovo Friuli* di aver proposto una lista radicale, e ai candidati commerciali sunnominati dà l'illustratissimo sor Corrispondente un voto di sfiducia. Per lui sarebbe preferibile la elezione di tutti i Consiglieri cessanti, perché fecero la loro prova (?) e perché sono ditte note e di provata solidità ecc. ecc. Cosicché pel sor Corrispondente sarebbe affatto inutile che si facessero le elezioni commerciali, e tutto al più dovrebbero sostituire i Membri della Camera quando da solidi passassero alla categoria dei falliti.

Noi per contrario crediamo che stia bene mutare anche i Consiglieri commerciali, lasciando in carica soltanto coloro che davvero avessero fatto la prova di saper dare un buon consiglio. Ma Consiglieri neghittosi, incuranti, o timidi a sogno da non saper aprir bocca, o facili a prendere lucciole per lanterne, li lasciamo a casa. Quindi anche la *Provincia* (visto l'attacco del sor Corrispondente della *Gazzetta*) si unisce al *Nuovo Friuli* per raccomandare la nomina di Consiglieri che sappiano e vogliano consigliare.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Il corredo delle imperatrici e delle regine. — La regina Isabella di Spagna ha i più bei merletti d'Europa. Ne ha per parecchi milioni, e i suoi merletti sono degni di figurare in un Museo industriale. Ne ha di tutti i paesi, di tutte le specie e di tutti i tempi, tutti perfettissimi come lavoro e di una ricchezza infinita. V'hà fra gli altri un vestito: *point d'Alencon* il cui valore sorpassa i centomila franchi; dei pezzi di guarnizione in *cinque points* che valgono uno sproposito.

Questa collezione di merletti è il pendente della collezione dei cascanir dell'Indie della regina Vittoria d'Inghilterra, ora Imperatrice delle Indie, la quale non è stimata meno di cinque milioni. Sua Maestà possiede degli scialli delle Indie ai quali si è consacrato il lavoro di più di vent'anni, e che a qualunque più favoloso prezzo non si potrebbero rifare oggi, gli operai d'oggi non avendo perduto il segreto di una arte consimile; non parlo poi di certi scialli tessuti con fili di finissimo oro e ove i ricami sono ornati di perle e di diamanti. È curioso però di comparare questa ricchezza colla semplicità del vestire della regina-imperatrice, la quale dopo la morte del principe Alberto, in quindici anni solamente, ha potuto economizzare sulle spese del suo vestire la bagatella di venti milioni ch'essa consacra alla fondazione e al mantenimento di un ospedale. I più bei smeraldi che si siano mai visti appartengono all'imperatrice Elisabetta d'Austria, come pure la più rara, la più ricca, e la più perfetta collezione di rubini sono la proprietà della granduchessa di Sassonia Weimar, nipotina di Paolo I, imperatore di Russia.

Le turchine o le perle senza rivali sono l'appannaggio della famiglia imperiale di Russia, come i zaffiri preziosissimi sono pure tesoro della casa d'Inghilterra.

Un ebreo di spirito. — Un signore russo — generale di certo — prende in prestito cinque mila rubli da un ebreo e gli rilascia una cambiale. Alla scadenza l'israelita si presenta.  
— Non ho denaro, dice il generale.  
— Ma, principe...  
— Non ho denaro.  
— Sono un povero padre di famiglia.  
— Niente.  
— Ma signore, la cambiale è scaduta.  
— Sei un seccatore.  
L'ebreo insiste, il russo estrae un revolver.  
— Dove è la cambiale? grida.  
— Eccola, risponde l'altro tremando.  
— Ebbene strappala... così. Adesso mangiane i pezzi, altrimenti ti brucio le cervella.  
L'israelita obbedisce e se ne va a raccontare a sua moglie la dolorosa avventura.  
La donna lo regala dei titoli di vecchio, vile ed inebbrito.

L'indomani il principe gli invia il denaro con una gratificazione di cinquecento rubli.  
— Che buon principe! esclama l'ebreo.  
Scorso qualche tempo, il generale gli chiede altri cinque mila rubli, pregandolo di portare egli stesso la cambiale.  
— L'israelita giunge col denaro.  
— Questa è la somma, dice al generale.  
— Bene: e la cambiale?  
— Eccola, principe.  
E gli mostra una fetta di pamparolo.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Macchina parlante. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Una macchina parlante (*speech machine*) si trova in questo momento a Bruxelles, inventore ne è il professore Taber. Il primo che abbia avuto l'idea

della macchina parlante, dopo Molier che ce ne ha dato tutti i principi nel *Bourgeois gentilhomme*, è un professore francese; ma non vi è riuscito. Il signor Taber lavorò da vent'anni al perfezionamento della sua macchina, ed è arrivato ad ottenere risultati soddisfacenti.

La macchina ha tre organi essenziali, il polmone, un mantice mosso da una leva per mezzo del piede, la *larynx* che non ha che una membrana mentre noi ne abbiamo due, e la bocca che è enorme e con una lingua in proporzione. La persona che fa parlare la macchina, appoggia le dita sopra 14 leve che portano ciascuna il segno d'una lettera. Dalla combinazione di queste leve due a due si ottengono le 12 lettere rimanenti.

La vera utilità pratica della macchina è di imparare a parlare ai sordomuti. Vedono essi i movimenti che fa la lingua per pronunciare i differenti suoni, e cercano d'imitare questo movimento che a motivo della grandezza dell'organo sono facili ad osservarsi.

## FATTI VARI

Il testamento del Cardinale Antonelli. — Finalmente il testamento del Cardinale Antonelli è venuto alla luce. È stato depositato presso l'ufficio notarile in piazza di S. Claudio.

Il Cardinale ha lasciato tutta la sua fortuna colossale ai tre suoi fratelli, dividendo in tre parti uguali.

Ha lasciato quindi moltissimi legati a tutti i suoi parenti, non dimenticando nessuno dei suoi nipoti ed i famigliari.

Le collezioni di gemme, pietre preziose ed ori, le antichità, i mobili di pregio, i quadri d'autori classici, le argenterie, le sculture i medagliere ecc. fanno parte della fortuna che dovrà essere divisa fra i signori Gregorio, Angelo e Luigi Antonelli.

La somma alla quale potrà ascendere la fortuna del defunto Cardinale non si può esattamente determinare, atteso il valore relativo delle suddette collezioni ed il prezzo d'affezione che potrebbero meritare. Pur nonostante diciamo che essa ascende a parecchi milioni.

I legati che si riferiscono ai nipoti sono di cinque, sette e diecimila lire.

Al Papa ha lasciato un crocifisso di lapislazzuli e d'avorio che non potrà valere più di due mila lire. Il Cardinale ha descritto questo dono in tutte le parti più minute.

Il testamento termina con una dichiarazione intertestamentaria per la storia. In essa il Cardinale invoca il perdono di tutti i suoi nemici; proclama di giustificarsi delle colpe che gli sono state attribuite. Assicura che tutto quello che egli ha fatto, l'ha fatto per il bene e la gloria della Santa Romana Chiesa, e confida nel giudizio imparziale della storia.

Porti Cinesi. — Si ritiene imminente l'apertura alle navi mercantili estere di tre altri porti della Cina, che sarebbero quelli di Ichang, di Wuhu e di Wenchow.

Nuovo tunnel sotto il Tamigi. — In Inghilterra fu già sottoscritto il capitale necessario per costruire un nuovo tunnel sotto il Tamigi, a Woolwich, presso Londra. Questo tunnel sarà assai largo perché sul marciapiede laterale possono passeggiare in fila cinque persone.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Una lettera da Pordenone ci conferma la notizia da noi letta nel *Nuovo Friuli*, cioè che l'elezione dell'on. conte Papadopoli sia contestata. In essa lettera si additano quattro cause di contestazione; ma una di esse assai materiale, e non soggetta ad influenza di Partiti, si è quella di circa una ventina di schede che recano il nome dell'Onorevole frainteso e senza tutte le sue sillabe; così ad esempio, *Papoli, Papadopoli, Papoli* ecc. E ciò mentre pel solo mutamento di *Gubani* in *Catani* qualche scheda non venne ritenuta buona, usandosi dallo stesso Seggio due modi diversi d'interpretazione. Dunque qual conseguenza di ciò potrebbe essere il ballottaggio.

## COSE DELLA CITTÀ.

Il nostro Prefetto comm. Fasciotti è partito mercoledì per Firenze, perché chiamato da quel Tribunale qual testimone nel dibattimento già incominciato il 1 dicembre nella querela sporta dall'on. Nicotera Ministro dell'Interno contro la *Gazzetta d'Italia* pel titolo di libello famoso.

È partito per Parma il Consigliere di Prefettura avv. Manfredi. Il suo ritorno tra noi o meno dipenderà dalle circostanze di famiglia e dalle disposizioni, che in seguito all'istanza che gli venissero fatte, prenderà il Ministero.

Un bel ritratto ad oglio di Erminia Fos-Fosinato sta esposto nella vetrina della cartoleria Barei in Via Cavour. Esso è lavoro dell'egregio pittore signor

Fausto Antonelli, ed è tale da onorare un artista di tanto merito. Ora non sarebbe bene che quel ritratto, che ritrae al vivo l'illustre donna benemerita delle Lettere e dell'educazione delle giovanette, fosse acquistato da un qualche Collegio o Educando? E non sarebbe esso un degno ornamento della Sala da ricevere nel Collegio Uccelli?

Mercoledì scorso va ogni giorno più allibellendosi, come ben merita questo centro della nostra città. Intanto (emula del signor Marco Schönfeld) una Ditta torinese ha stabilito nella bottega sotto la casa Scala una bottiglieria ove si prende anche un bicchierino di buona *vermouth* che apparecchia lo stomaco alle funzioni necessarie perché si piazzi con appetito. Poi, più in qua, attiguo al negozio. Masciadri l'egregio signor Luigi Berletti ha aperto una nuova cartoleria, dove si trova eziandio un deposito di musica. Dunque del progresso c'è; soltanto conviene raccomandare agli avventori che gli facciano onore.

Teatro Minerva. — Sabato, 25 novembre, il nostro concittadino Adriano Pantaleoni fu fatto segno alle più simpatiche ovazioni da un Pubblico numerosissimo accorso a rindurlo nel 3° atto dell'*Erminia*. Dopo la grand'aria, egli dovette più volte presentarsi al prosenio, chiamato dagli insistenti e fragorosi applausi che il di lui canto aveva provocati. Fu presentato pure di una corona d'alloro per parte della Presidenza dell'Istituto filodrammatico. Anche la signora Gallizia ebbe l'omaggio di un mazzo di fiori dalla stessa Presidenza.

I filodrammatici quindi rappresentarono *Il regno di Adelfida*, commedia, nelle sue difficoltà, sostenuta con sufficiente bravura, specialmente dalla signora Regini e dai signori Ripari e Doretta.

Nell'intermezzo, fra il primo e il secondo atto, il signor Pantaleoni cantò con sentimento la romanza *Sogno...* del M.<sup>o</sup> cav. Tessarin, accompagnato al pianoforte dal signor Riva.

Domenica il teatro era affollatissimo. Dopo la brillante commedia di P. A. Bon — *L'important e l'assurdo* — che divertì assai, si spensero i lumi per dar luogo alla seconda parte dello spettacolo, ossia ai quadri dissolventi, i quali riuscirono a meraviglia. Si alternarono paesaggi, di grandissimo effetto, con monumenti, statue e perfino caricature animate (oh!) che innalzavano il livello dell'ilarità nel Pubblico già lieto per trovarsi così al buio.

Quella sera poi avremo *Galdoni a Udine*. *Fate le trait se è morto che è più di un anno*. — *Morre l'...* *Dormiva...* Sognare forse? E chi lo dice morto sogna davvero. Che se vuol persuadersene meglio, venga stasera con noi al teatro e gli faremo inciar con mano... cioè, non propriamente toccare, ma piuttosto sentire. E sentirà infatti... ma non vogliamo dir nulla che cosa sentirà. Paghil il biglietto alla porta (se vuol anche ne può prendere due, che già ce ne saranno d'avanzo) e stia attento. Il negromante Ullmann evoccherà l'anima della buon'anima di Galdoni o sottoponderà di nuovo a questa che chiamasi vita, ci farà vedere come anche il grand'uomo piegasse alle seduzioni del gentil sesso e come nemmeno a lui abbia valso l'essere grande per sottrarsi a quelle spire fommiche, che dovunque e in ogni tempo fecero vittima fra l'umana specie. L'essere corbellati da una costola d'Adamo ormai è cosa tanto universale, pesa così inesorabile nei destini dell'uomo, che più che il riso desta compassione. Fra i tanti malanni mandatici da Dominio ci fu anche... Che stavamo mai per dire? Poveri noi! Fortunati noi che siamo formati a tempo, che diversamente le gentili letterie ci avrebbero messo tanto di broncio, che Dio ce ne guardi! Ed ora appunto che stavamo per animarle a non disertare il teatro questa sera! — Sì, veniteci, costoline carissime, venite a sentire come si divertivano anche le vostre antenate cogli uomini. E siccome è vozzo il ripetere che bisogna imitare gli antenati, così fatelo ancor voi, che per parte nostra vi assolviamo. Il male che ci arcaia è cordoglio sommo, strazio immenso, tortura atroce, disperazione, dannazione... ma in compenso vi è tanta voluttà che nessuno si sente l'animo tanto forte di respingere dal labbro il calice che gli offrite, quantunque sappia che in fondo contiene il veleno. Neppur Galdoni lo seppe respingere!...

Veniteci ancor voi del sesso forte ed apprendrete, che in amore, come in altro caso, il mondo è stazionario e che su per giù i nostri avi facevano come noi.

Venite tutti anche perché la serata è a beneficio del maestro del Filodrammatico, il quale è pure l'autore del bozzetto storico che verrà rappresentato. Il distinto autore e attore merita in vero tutta la simpatia e l'incoraggiamento del nostro pubblico, che tante volte l'ebbe ad applaudire per cui... accorriamo tutti a festeggiarlo.

Oltre a Galdoni a Udine, avremo un'altra commedia nuovissima in tre atti dello stesso autore, dal titolo: *Se fossimo ricchi?* — Che fareste voi se foste ricchi? Se mai non lo sapeste, addate a sentire l'amico Ullmann come la pensi.

Biglietti d'ingresso, cent. 60, per ragazzi e sotto-officiali cent. 30, al loggione cent. 30, sedile riservato in platea e loggia superiore cent. 30, un palco lire 2.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Garente responsabile.

## INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO  
CONDOTTA DA

## DE CANDIDO DOMENICO

## VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà del mestruo, nella difterite, nella rachitide nei dissasti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

PILANDE A VAPORE  
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.

PARAFILMINE A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Toloje, Mobili e genovi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA IONVAL.

CALDAIE A VAPORE  
di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

## LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00  
Pasta Corallo " 2.50 " piccolo " 1.00

## NELLA VILLA

## dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaglia di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione o getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori o disegni — Vasche da bagno ed Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlatore, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacinii, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

## TABELLA

UNITÀ DI MISURA		PREZZO				UNITÀ DI MISURA		PREZZO	
		Lire	C.					Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaie	al metro lineare	130			
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	450		detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	220			
Cemento artificiale uso Portland	»	11		Merlatore di muretti di cinta	»	4			
Calce idraulica di Palazzolo	»	450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18			
Agli Acquirenti non provveduti di recipienti proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.				dette con colonnine a due faccie	»	22			
Gesso d'ingrasso ossia Scaglia di Carnia	»	3		dette a trafori quadri	»	24			
detto Scaglia di Moggio	»	420		dette gotici ad una faccia	»	28			
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15		dette a due faccie	»	32			
detto 2ª	»	11		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	»	350			
detto 3ª	»	8		luoghi fino a metri 2.20	»	425			
Idrofugo impermeabile	»	55		detti corniciati	»	5			
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5		detti e battenti a martellina	»	11			
Pannelle a mosaico quadro da metri 0.315 per lato bianche,	»	5		Soglie di finestra con gocciolo lunghe	»	15			
nera, rosse e gialle	»	5		Cornici di finestra con fregio e mensole	»	20			
dette » 0.30 idem	»	0.25		dette semplici	»	15			
dette » 0.25 idem	»	0.24		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi »	»	10			
dette » 0.21 cosiddetto a mandorla	»	0.25		Tavolo rotondo a mosaico con piedistallo	»	28			
dette quadro » 0.25 a scacchi	»	0.25		Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6			
dette » 0.25 a rosa o stella	»	0.25		Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20			
dette » 0.25 a rosa gotica	»	0.315		detto ornato a mascheroni	»	22			
dette » 0.25 a rosa ottagonale	»	0.315		detto a forma schiacciata	»	10			
dette » 0.315 a rosa ottagonale	»	0.315		detto a costa	»	5			
Fasce a mosaico di diverso dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	7		detto a cassetta	»	3			
Pannelle a pressione sistema Coignet	»	7		detto rotondo scanalato	»	3			
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	750		Testa da leone per bocca di fontana	»	6			
dette per passaggi con ruotabili	»	750		Sigillo di vasca da latrina	»	8			
Tagole piane ed embrici	»	8		Getto da fontana con bambino grande	»	40			
dette a doppia curvatura	»	8		detto piccolo	»	20			
Cornicioni semplici dell'altezza ed oggetto di metri 0.40	»	450		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35			
detto a dentelli » 0.40	»	550		dette » 1.50 un Castaldo	»	50			
detto a modiglioni » 0.48	»	200		ed una Castalda alla foggia di Mandriani	»	52			
	»	3		Vasche per abbeveratoi di animali e per stando della capra	»	40			
	»	8		città dai 4 ai 5 ettoltri	»	52			
	»	9		dette dai 3 ettoltri incirca	»	40			
	»	15		dette grandi da bagno	»	40			

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce o per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi succennati.